

1813-1855

1. CONTESTO STORICO-CULTURALE.

Momento politico: polemica di K. contro i moti liberali del '48, condanna dell'ideologia liberale ( il politico distoglie dall'interiorità ) e l'ideologia marxista ( la terribile tirannide dell'eguaglianza: la verità è sempre minoranza ).

Movimento culturale: pensiero filosofico-religioso di ispirazione antinegeliana e in polemica contro una chiesa danese mondanizzata e compromessa con il potere politico, in nome di un'esperienza religiosa interiore e individuale, di una fede come salvezza, di una filosofia ispirata all'irrazionalismo, al soggettivismo, al disprezzo di ogni impegno politico e mondano.

Fatti importanti della vita: l'educazione in ambiente familiare di austerità religiosa - la rottura del fidanzamento con Regina Olsen - il rifiuto di essere pastore - la polemica contro la teologia danese lassista - il temperamento incline al pessimismo - l'esperienza religiosa come dramma della salvezza - il "grande terremoto" che cambia la vita ( castigo di Dio sulla famiglia ) - la "scheggia nelle carni" ( l'indecisione permanente? ).

Opere: 1843: Aut-Aut ( vita estetica ed etica );

1843: Timore e tremore ( vita religiosa );

1844: Il concetto di angoscia;

1849: La malattia mortale ( la disperazione );

Il Diario.

2. ESPOSIZIONE DEL PENSIERO:

1) Definizione del pensiero: è il padre dell'esistenzialismo. L'esistenzialismo di K. afferma il primato dell'esistenza intesa come possibilità.

2) Esposizione del tema ( esistenza come possibilità):

A) Critica a Hegel: <sup>la perdita della soggettività</sup> - dimentica l'uomo come "singolo" sacrificandolo al sistema, alienandolo nel mondo, facendone il portavoce dell'Assoluto, un paragrafo della storia, un anonimo ridotto a momento logico e astratto dello Spirito, anziché considerarlo nella sua vita concreta e irriducibile. Ora, - tutto ciò è antistorico perché il mondo interiore può essere contemplato solo dal di dentro, quindi dal soggetto singolo; ed è antifilosofico perché la ricerca filosofica può astrarre da tutto, tranne che dall'io singolo. Il singolo è l'unico vero esistente. "Il singolo è la categoria attraverso cui l'epoca, la storia, l'umanità deve passare".

B) L'esistenza del singolo è possibilità, cioè continuo succedersi di alternative opposte che si offrono all'individuo per una scelta e di fronte alle quali l'individuo è permanentemente indeciso sul da farsi: da qui la problematicità dell'esistenza ( Aut-aut, invece che l'et-et di

Hegel ). Il punto zero di cui parla K. è appunto l'indeci-  
sione permanente, l'equilibrio instabile tra alternati-  
ve opposte che si aprono all'individuo il quale non riec-  
sce a scegliere, non riesce a riconoscersi in una possi-  
bilità unica. Il centro dell'io è di non avere un centro.  
Il sentire l'esistenza come possibilità è l'angoscia.

C) Il peccato originale fondamento dell'esistenza come  
possibilità perché fa passare l'uomo dallo stato di inno-  
cenza ( ignoranza del bene e del male ) allo stato di  
peccato o di coscienza della libertà o di distacco del  
finito dall'Infinito. Nel peccato l'uomo si avverte come  
contraddizione vivente, quindi impotente a scegliere di  
fronte alle possibilità. Dal peccato nasce l'angoscia  
come vertigine del finito di fronte all'Infinito, della  
libertà impotente di fronte ad alternative inconciliabi-  
li.

D) Compito della filosofia è di chiarire le possibili-  
tà fondamentali che si offrono all'uomo, le alternative  
o stati di vita inconciliabili e contraddittorie che K.  
personifica in figure emblematiche, esemplari.

E) I tre stati di vita:

INCOMPATIBILITÀ SAFERE-ESISTENZA : NON BASTA AVER GIUSTO PER VIVERE  
SISTEMA SPRECATO:  
ESISTENZA : SECONDO DAL PENSIERO, SI LIMITA AD ESSO, SMENTICA DI ESISTERE  
DINO-MASSA : MEGLIO CRI, VIVERE  
COME SI VIVE E'  
ACCETTABILE

STATA →  
ESISTENZA IN SENSO  
RETTO : ESISTENZA  
PENSATA UNO DI ALTRUI  
COMPITO DI MATURARE  
DIRITTA ALL'ESISTENZA  
VI È POSTO PER IL  
MISTERO :

ENS. OGGETTIVO TYPICO  
EL. FIDELITÀ NE DERIVA  
ASPIRAZIONE DALLA  
MURATA ESISTENZA DEL  
INGOLD NON NE COGLIE  
A SINGOLARITÀ (CRITICA  
HEGEL)

ENS. SOGGETTIVO È IL  
INSARE TUTTO IN  
ELAZIONE A CD, È  
ENSARE L'ESISTENZA  
INE AD UNA POSSIBI-  
LITÀ DA ATTUARE  
UN PENSIERO IN  
AZIONE ALL'ESISTENZA  
OMO : SOGGETTIVITÀ  
ICA ESISTENTE

1) Lo stato estetico è la forma di vita di chi esiste  
nell'attimo fuggevole e irripetibile: una vita dedita al-  
l'interessante e al piacevole, una vita estrosa, sempre  
nuova, senza scelte, dominata dalla fantasia ( secondo la  
sensibilità dell'artista, dell'esteta ). Per questo non  
è possibile scelta ( l'esteta lascia alle circostanze di  
decidere volta per volta ) né libertà ( l'esteta lascia  
al caso e all'arbitrio di operare scelte ). La personifi-  
cazione dello stato estetico è il Dongiovanni, il seduttore  
( vedi Mozart ), simbolo di un amore senza legami, atten-  
to all'attimo piacevole e fuggente. La vita estetica (in-  
soddisfazione ( = disperazione ) perché instabile, fran-  
tumata, irresponsabile. Di qui il bisogno di una alterna-  
tiva:

2) La vita etica è la forma di vita di chi esiste nel-  
l'universale ( contro l'attimo della vita estetica ), cioè  
nella stabilità, nella fedeltà alla norma morale univer-  
sale, quindi al dovere ( famiglia, lavoro, società ). E'  
una rinuncia all'eccezione ( v. estetica ) per entrare n  
nella ripetizione degli stessi atti, che dà sicurezza.  
Personificazione della vita etica è l'Assessore Guglielmo,  
fedele come marito, come lavoratore, come amministratore.

Ma anche la vita etica genera insoddisfazione ( = ango-  
scia ) perché la ripetitività fa nascere noia, anonimato,  
fa perdere l'autonomia personale. Di qui il desiderio di  
affermare la propria individualità. Lo scacco della vita  
etica ( senso di colpa contro la norma ) fa desiderare una  
alternativa:

3) La vita religiosa, che è la forma di vita di chi nel-  
la fedeltà sceglie Dio in rottura con la morale, con gli uom  
ni. L'individuo si estranea per mettersi in comunicazione  
solitaria con Dio. La fedeltà è assumere il rischio di un rap-  
porto personale con l'Assoluto. La personificazione è A-  
bramo, il padre della fede, che si affida ciecamente a Dio

( Kierkegaard, cont., 3 )

che accetta il rischio della prova impostagli da Dio ( il sacrificio di Isacco ), sfidando le leggi della morale. La fede è paradosso per la ragione. La fede è incertezza e rischio perché l'uomo non può essere certo di essere l'eccezione scelta da Dio, il salvato da Dio. L'unica garanzia indiretta è il timore di essere scelto da Dio.

Ancora: la fede è disperazione cioè smarrimento del singolo che accetta di riconoscersi peccatore, quindi di essere salvato da Dio: lo scandalo sta nel fatto che il singolo si giustifica come singolo nell'atto di riconoscersi un nulla di fronte a Dio.

La fede è contraddizione perché la certezza di essere salvato da Dio nasce da un'angosciosa incertezza, perché l'uomo può pregare Dio per ottenere la fede, ma la possibilità di pregare Dio è dono divino. Cristo uomo-Dio sintetizza la contraddizione della fede e il Cristianesimo rivela la sostanza della vita umana come paradosso: la fede non è giustificabile razionalmente, si basa su un atto di volontà con cui l'uomo decide il rischio dell'affidarsi a Dio.

La fede, nata dalla disperazione, sfocia nella speranza perché l'uomo elimina la disperazione riconoscendo la propria dipendenza da Dio, affidandosi a Lui a cui tutto è possibile. La fede fa scoprire Dio come differenza assoluta rispetto all'uomo: come il Tutto'Altro. La fede fa scoprire l'uomo come peccato ( cioè come non-Dio, non-verità ), quindi salvabile solo da Dio.

CONFRONTO HEGEL-K: contro il "tutto è razionale" ( panlogismo ) afferma l'irrazionalità del reale ( le possibilità inconciliabili dell'esistenza ) - contro l'universale hegeliano afferma la categoria del singolo - contro la dialettica della necessità afferma la dialettica della possibilità - contro l'ottimismo della Ragione che spiega tutto afferma il pessimismo dell'esistenza e della fede che è contraddizione e scandalo. K. è l'anti-Hegel.

A differenza di Kant, che sottolinea l'aspetto positivo della possibilità come condizione trascendentale dell'esperienza, K. mette in rilievo il carattere negativo, paralizzante, oscuramente problematico della possibilità.

*Il sociale dev'è?  
Soggettivismo esistenziale*